

Triestini illustri Utilizzò la letteratura per l'infanzia come strumento di apostolato

Monsignor Ugo Mioni (1870-1935)

Pioniere del giornalismo cattolico triestino

Romanziere, educatore e docente di lettere, morì terziario domenicano a Montepulciano

Francesco Tolloi

«**H**ugo Mioni tergestinus scriptor praeclarus». Queste le parole scolpite sull'avello di monsignor Ugo Mioni a Montepulciano, ove il nostro concittadino, il 10 febbraio del 1935, concluse i suoi vivaci e fecondi giorni terreni. Ugo Mioni era nato a Trieste nel rione di Barriera Vecchia, in via Maiolica. Il padre Ferdinando era un ufficiale macchinista del Lloyd, sposato con Maria Sbrovazzi, dal matrimonio nacquero cinque figli. Ugo, il secondogenito nato il 16 agosto 1870, avvertì in giovane età la vocazione al sacerdozio e così, una volta compiuti gli studi ginnasiali, completò il ciclo di studi teologici presso il *Theresianum*, il Seminario Centrale di Gorizia. Non consentendogli ancora l'età di accedere all'ordinazione, si trasferì a Roma ove, presso la Gregoriana, conseguì la laurea in filosofia e sacra teologia. Nell'*Urbe* fu sostenuto dal generoso aiuto delle sue zie, il padre, infatti, proprio in quegli anni, colpito dalla febbre gialla, era morto in Argentina. Nel 1893 il ventitreenne don Ugo è sacerdote: celebrò la sua prima Messa nella chiesa di Sant'Apollinare martire dei Padri Cappuccini di Montuzza ed il vescovo mons. Glavina gli affidò l'incarico di cooperatore presso la parrocchia della Beata Vergine del Soccorso (*vulgo* Sant'Antonio Vecchio), nei pressi della quale viveva con la madre. Fu proprio nei suoi primi anni di vita sacerdotale che don Ugo conobbe la contessa Maria Teresa Ledochowska, aristocratica polacca fondatrice del *Sodalizio di San Pietro Claver*, votato alla lotta allo schiavismo ed al sostegno delle missioni in terra d'Africa. Fu un incontro che indubbiamente segnò l'esistenza del sa-



Don Ugo Mioni all'epoca dell'Ordinazione

cerdote triestino: il suo fervore apostolico ed il suo entusiasmo giovanile, lo portarono a trovarsi al centro di una fitta rete di contatti ed iniziative dell'Associazione della Ledochowska, di cui divenne consigliere e consulente. Da Trieste il giovane sacerdote offriva concreto aiuto logistico ai missionari di passaggio per imbarcarsi e subito gli fu affidata la direzione dell'*Eco dell'Africa*, organismo del Sodalizio missionario nel quale era impegnato. Questo incarico contribuì in modo decisivo a far emergere il suo talento e vocazione giornalistica: di lì a poco don Ugo Mioni fondò infatti *L'Amico*, primo periodico per i cattolici di lingua italiana dell'allora Litorale austriaco (poi *L'Unione*). Un'altra sfera di interesse di don Ugo era l'educazione della gioventù. Insegnante di religione e di lettere prima a Roiano, poi all'Istituto Nautico e dunque presso la *Realschule*, si appassionò ulteriormente per la scrittura, inaugurò una febbrile produzione di romanzi volti ad educare i ragazzi: i suoi libri, accanto al Salgari ed il Verne, andavano per la maggiore tra il pubblico giovanile di allora. Ma il Mioni non fu solamente giornalista e romanziere: fu prima di tutto un divulgatore, il cui rigore non fu secondo al modo semplice e popolare di esprimersi volto a raggiungere, e soprattutto educare e formare, la più grande percentuale di pubblico possibile. Perciò tra i suoi più di cinquecento titoli si contano opere di carattere catechetico, storico, sul pensiero sociale della Chiesa, sulla liturgia ecc. Un fervore quello di don Ugo Mioni che non si esauriva nella pubblicistica: troveremo il sacerdote triestino impegnato personalmente nella trattativa con il Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana, don Michele Rua, primo successore di San Giovanni Bosco, per la venuta ed insediamento di quei religiosi nella nostra città nel rione di San Giacomo, a vantaggio soprattutto della gioventù, sempre nell'occhio vigile e zelante del sacerdote. Ma lo ritroveremo ancora a fianco del Preposito monsignor Francesco Petronio e don Carlo Mecchia nel *Comitato dei Santi Giusto e Nazario* che sosteneva anche economicamente i candidati al sacerdozio, per provvedere alla *cura animarum* della popolazione delle

unite diocesi di Trieste e Capodistria, posto che spesso, per provvedervi, era necessario, stante la penuria di chierici, ricorrere a clero allogeno¹. Non mancò d'intervenire nella polemica per l'utilizzo liturgico del *glagolitico* che in quegli anni, complici i bollori nazionali, finì per polarizzare e contrapporre clero italiano e slavo. Nel 1914, don Ugo Mioni, che in ragione dei suoi meriti era già stato decorato della Croce *Pro Ecclesia et Pontifice*, divenne monsignore (Cameriere Segreto di Sua Santità). Nella lettera con la quale il vescovo mons. Karlin fa istanza in tal senso alla Segreteria di Stato, nella persona del cardinale Merry Del Val, per elevare alla prelatura don Ugo, così egli viene tratteggiato: «[...] Si distingue per esemplare condotta religiosa, morale, zelo veramente apostolico, erudizione e per un suo modo tutto particolare di tener stretti attorno a sé giovanetti studenti; unitamente ai quali è riuscito a creare un ambiente tutto pieno di rispettosa intimità familiare in iscuola (*sic*) invece di quel solito convenzionalismo ufficiale. Fecondo scrittore, diede alle stampe alcune decine di opere di vario genere, intento all'educazione nonché all'onesta ricreazione della gioventù e degli adulti d'ambo i sessi. Facondo oratore sacro e propagandista nell'azione cattolica, egli è sommamente apprezzato, allorché dal pergamo spezza il pane della parola divina. Altrettanto sa elettrizzare le masse con le conferenze, che egli – quando gli si presenta l'occasione – tiene fuori di chiesa. Vero difensore del popolo egli è sempre il primo là dove c'è bisogno di spronare e di esortare i cattolici alla pubblica difesa della Fede, della Chiesa; ed egli stesso precede coll'esempio di ardente cattolico animoso, non avente dinanzi agli occhi altri ideali che la gloria di Dio e la felicità eterna e temporale dei cattolici. Giornalista agile e spigliato fu uno di coloro che anni fa diede vita al giornale cattolico di Trieste *L'Unione* – in origine *L'Amico* – egli lo dirige e vi collabora fin dai primordi. [...]»². Attorno al 1922 lasciò Trieste essendo ormai prossimo ad ottenere il pensionamento dalla sua lunga attività di insegnante ed anche perché l'amministrazione italiana, che era succeduta a quella asburgica dopo la Grande Guerra, non vedeva di buon occhio il fatto che sacerdoti occupassero cattedre pubbliche. Troveremo monsignor Ugo Mioni in Piemonte dove si stabilì, con il consenso del vescovo Bartolomasi, a fianco del beato Giacomo Alberione, allora intento a dar vita ad una realtà religiosa che faceva dell'apostolato della buona stampa la sua stessa ragione d'essere (*Pia Società di San Paolo*). Egli stesso si impegnò a perorare convintamente la causa della *Pia Società* presso la Congregazione per i Religiosi, forte delle sue conoscenze romane sviluppate all'epoca dei suoi studi universitari alla Gregoriana. Questo periodo fu particolarmente fecondo per la produzione letteraria del sacerdote triestino: per lungo tempo la collana TEL (*Tolle et Lege*) fu costituita quasi interamente da scritti del Mioni, che poteva trarre ispirazione dalla sua solida cultura e dai numerosi viaggi, at-

traverso i diversi continenti, che egli aveva compiuto nei periodi liberi dall'attività scolastica. In seguito, l'Arcivescovo di Pisa, il cardinale Maffi, lo volle come docente nel locale Seminario diocesano, lasciandogli ampia libertà di potersi dedicare alla scrittura. Monsignor Mioni non poté entrare nell'istituto del beato Alberione, sia per la sua età che per il fatto che esso non era ancora approvato come congregazione. Probabilmente in quegli anni il sacerdote triestino maturò nel suo animo l'idea di consacrarsi completamente al Signore nella vita religiosa. A sessantadue anni di età (1932) divenne Terziario Regolare Domenicano con il nome di religione di Giacinto, presso il convento di Montepulciano (Siena). Mentre si stava dedicando, su incarico dell'editore Marietti, ad una *Storia dei Papi*, fu colpito da un collasso cardiaco che lo portò alla morte nel giro pochi giorni (9 febbraio 1935).

Note:

1. cfr. P. Zovatto, *Cattolicesimo e religiosità a Capodistria tra '800 e '900*, Trieste, Centro Studi Storico-Religiosi Friuli-Venezia Giulia, 2001, pag. 41.

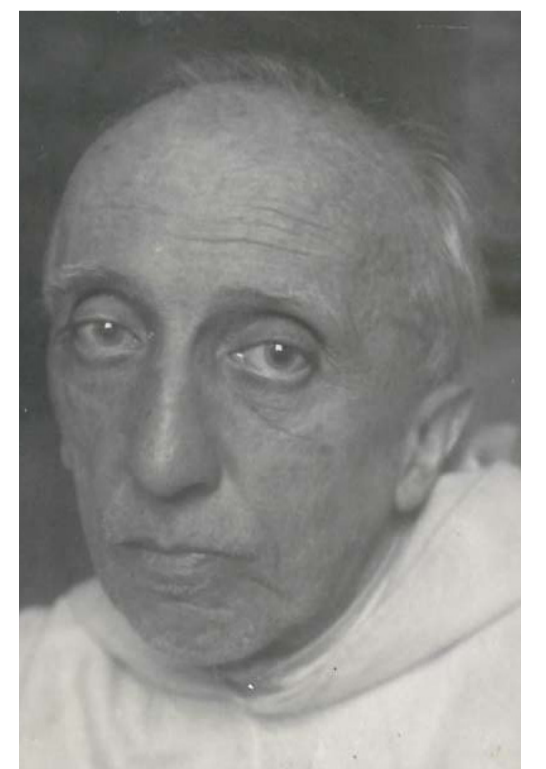
2. Il documento è trascritto in: L. Parentin, *Ugo Mioni Sacerdote triestino*, in *Mons. Ugo Mioni scrittore, Atti del Convegno promosso dalla Società Istriana di Archeologia e Storia Patria nel 50° della morte*, Trieste, Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, 1986, pag. 18.

Al volume si fa rimando al Lettore desideroso di approfondimenti su molteplici aspetti della figura poliedrica di mons. Ugo Mioni, così come si suggeriscono:

P. Zovatto, *Ugo Mioni scrittore popolare*, Trieste, Centro Studi Storico-Religiosi Friuli-Venezia Giulia, 1988

P. Blasi, *Scrittore per il Vangelo: Ugo Mioni (1870-1935)*, Trieste, Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, 1985.

Mons. Mioni nel convento di Sant'Agnesa a Montepulciano



Il busto di mons. Mioni nel parco della Casa del Clero

